
Die Presse

01.12.2025

Trump vuole mettere in ginocchio il regime venezuelano

Il presidente degli Stati Uniti chiude lo spazio aereo sopra il Venezuela e minaccia di ampliare le operazioni militari. Allo stesso tempo, lascia aperta una porta per i negoziati.



Dal nostro corrispondente ANDREAS FINK Buenos Aires/Caracas

Le minacce degli Stati Uniti contro la leadership venezuelana stanno diventando sempre più pesanti. Nel fine settimana, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dichiarato pubblicamente “chiuso” l'intero spazio aereo venezuelano. E ha annunciato un significativo ampliamento delle operazioni militari nella regione dei Caraibi. Allo stesso tempo, dietro le quinte sono in corso colloqui con il presidente Nicolás Maduro per evitare un conflitto armato.

Sul suo social network Truth Social, Trump si è rivolto alle compagnie aeree, ai piloti, ai trafficanti di droga e ai trafficanti di esseri umani: “Da questo momento in poi, dovete considerare chiuso l'intero spazio aereo venezuelano”. Anche se una simile dichiarazione non ha alcun peso dal punto di vista del diritto internazionale, ha avuto un effetto immediato: numerose compagnie aeree provenienti da Colombia, Cile, Brasile, Spagna e Portogallo hanno sospeso i loro collegamenti, causando notevoli disagi al traffico aereo civile. Parallelamente, nelle ultime settimane gli Stati Uniti hanno notevolmente ampliato la loro presenza militare nella regione dei Caraibi. Hanno schierato nella zona la portaerei USS Gerald R. Ford, un sottomarino nucleare, numerose navi da guerra e aerei da combattimento F-35. Circa 15.000 soldati statunitensi sarebbero ora operativi nella regione allargata, ufficialmente per fermare il traffico di droga.

Obiettivo: cambio di regime

Già giovedì Trump aveva accennato alla Casa Bianca a possibili interventi sul territorio venezuelano. Le operazioni condotte finora hanno fatto sì che “le persone non vogliano più effettuare consegne via mare”, ha affermato. Pertanto, “molto presto” si inizierà a bloccare anche le vie di trasporto via terra. “Il paese è più facile”, ha spiegato. “Li avvertiamo: smettete di inviare veleno nel nostro paese”. Finora gli Stati Uniti

hanno attaccato le imbarcazioni. La dichiarazione di Trump rafforza l'impressione che Washington voglia portare questa strategia a un nuovo livello.

In effetti, l'obiettivo del governo statunitense sembra essere un cambio di governo in questo Paese ricco di risorse. Per giustificare un'azione contro Maduro, Washington ha classificato il cosiddetto Cartello del Sole, attribuito ad alti membri delle forze armate venezuelane, come "Organizzazione terroristica straniera". L'affermazione diffusa a Washington dalla leader dell'opposizione venezuelana María Corina Machado, secondo cui una struttura criminale radicata nello Stato e l'apparato governativo sarebbero identici, consente, secondo l'interpretazione degli Stati Uniti, l'applicazione della normativa speciale utilizzata nel 2001 contro la rete terroristica al Qaida.

Attacchi statunitensi contro i porti?

In questo modo Trump intende assicurarsi un mandato per attacchi mirati contro le infrastrutture statali del Venezuela senza dover ottenere l'approvazione della Camera dei deputati. Secondo i media statunitensi, le vie di trasporto, i porti, i depositi e gli impianti petroliferi venezuelani e colombiani sono nella lista degli obiettivi delle truppe statunitensi, ovvero le arterie economiche del regime di Maduro. Nel frattempo, si intensifica la controversia sull'azione militare statunitense contro presunte imbarcazioni che trasportano droga nel Mar dei Caraibi e nel Pacifico. Da settembre, più di 80 persone sono state uccise dagli attacchi statunitensi. Secondo un articolo del "Washington Post", nel primo attacco del 1° settembre a Ubarlabon ci sono stati due sopravvissuti, che sono stati uccisi in un secondo attacco. L'ordine sarebbe stato dato personalmente dal ministro della Guerra Pete Hegseth, indipendentemente dal fatto che sulla nave affondata vicino a Trinidad ci fossero effettivamente droghe.

Anche se Hegseth nega queste accuse, le operazioni statunitensi presentano le caratteristiche di uccisioni extralegali, il che ha apparentemente causato tensioni all'interno del Pentagono. Il comandante del Comando Sud della Marina statunitense si è dimesso dopo l'operazione di settembre. Il fatto che i pochi sopravvissuti e le vittime finora identificate fossero prevalentemente contrabbandieri o migranti danneggia ulteriormente la versione ufficiale degli Stati Uniti. Minacce e dialogo In Venezuela, Maduro lamenta che Washington voglia imporre un cambio di regime. Ordina la mobilitazione delle forze armate e invoca una "resistenza prolungata".

Finora non si vedono crepe visibili nel nucleo del potere militare in Venezuela. È degno di nota il fatto che, parallelamente a queste minacce, si stia cercando una via d'uscita diplomatica attraverso canali segreti. Il "New York Times" riferisce di una telefonata tra Trump e Maduro la settimana scorsa. La conversazione avrebbe incluso anche la possibilità di un futuro incontro tra i due capi di Stato. Se ciò dovesse effettivamente verificarsi, si tratterebbe di una svolta drammatica dopo le minacce degli ultimi mesi.

I cittadini vogliono un cambiamento di sistema

Il fatto che il governo degli Stati Uniti abbia dichiarato quasi contemporaneamente il cartello del sole e il suo presunto leader come organizzazione terroristica dimostra il carattere ibrido della strategia di Washington: aumentare la pressione, assicurarsi il dominio, ma allo stesso tempo mantenere aperto un canale di dialogo che potrebbe offrire una via d'uscita in caso di emergenza. Il Venezuela si trova quindi in una situazione paradossale: da un lato, sta affrontando la più grande minaccia militare della sua storia, dall'altro, i colloqui diretti potrebbero aprire la strada al ritiro di Maduro e della sua cricca al potere, consentendo così il cambiamento di sistema che i cittadini del Paese hanno deciso alle urne alla fine di luglio 2024.